

I cardinali inviano 'Dubia' a papa Francesco in vista del Sinodo sulla sinodalità

I dubia sono stati firmati dal cardinale Walter Brandmüller, dal cardinale Raymond Burke, dal cardinale Zen Ze-Kiun, dal cardinale Juan Sandoval Íñiguez e dal cardinale Robert Sarah

Edoardo Pentin

Vaticano 2 ottobre 2023

CITTÀ DEL VATICANO - Cinque cardinali hanno inviato una serie di domande a Papa Francesco per esprimere le loro preoccupazioni e chiedere chiarimenti su punti dottrinali e disciplinari in vista dell'apertura, questa settimana, del Sinodo sulla sinodalità in Vaticano.

I cardinali hanno affermato di aver presentato cinque domande, chiamate *dubia*, il 21 agosto chiedendo chiarezza su temi relativi allo sviluppo dottrinale, alla benedizione delle unioni omosessuali, all'autorità del Sinodo sulla sinodalità, all'ordinazione delle donne e all'assoluzione sacramentale.

I dubia sono domande formali portate al Papa e al Dicastero per la Dottrina della Fede (DDF) volte a suscitare una risposta “Sì” o “No”, senza argomentazione teologica. La parola *dubia* è la forma plurale di *dubium*, che significa “dubbio” in latino. Solitamente vengono nominati da cardinali o altri membri di alto rango della Chiesa e hanno lo scopo di chiedere chiarimenti su questioni di dottrina o di insegnamento della Chiesa.

A firmare i *dubia* sono il cardinale tedesco Walter Brandmüller, 94 anni, presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; il cardinale americano Raymond Burke, 75 anni, prefetto emerito della Segnatura apostolica; il cardinale cinese Zen Ze-Kiun, 90 anni, vescovo emerito di Hong Kong; il cardinale messicano Juan Sandoval Íñiguez, 90 anni, arcivescovo emerito di Guadalajara; e il cardinale guineano Robert Sarah, 78 anni, prefetto emerito del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Lo stesso gruppo di prelati anziani afferma di aver presentato una precedente versione dei *dubia* su questi argomenti il 10 luglio e di aver ricevuto una risposta da Papa Francesco il giorno successivo.

Ma hanno detto che il papa ha risposto con risposte complete piuttosto che nella consueta forma di risposte “sì” e “no”, il che ha reso necessario presentare una richiesta rivista di chiarimenti.

Le risposte di Papa Francesco “non hanno risolto i dubbi che avevamo sollevato, ma, semmai, li hanno approfonditi”, hanno affermato in una dichiarazione al National Catholic Register, organo di stampa partner della CNA. Hanno quindi inviato i *dubia* riformulati il 21 agosto, riformulandoli in parte in modo da suscitare risposte “Sì” o “No”.

I cardinali hanno rifiutato le richieste del Register di rivedere la risposta del papa dell'11 luglio, poiché affermano che la risposta era indirizzata solo a loro e quindi non era destinata al pubblico.

Dicono di non aver ancora ricevuto risposta ai *dubia* riformulati inviati al Papa il 21 agosto.

Il Register ha chiesto un commento al Vaticano il 29 settembre e di nuovo il 1° ottobre, ma non ha ricevuto risposta al momento della pubblicazione.

I cardinali, in una “[Notifica ai fedeli di Cristo](#)” del 2 ottobre, hanno spiegato di aver deciso di sottoporre i *dubia* “alla luce delle diverse dichiarazioni di prelati di alto rango” rilasciate in relazione al prossimo sinodo e che sono state “apertamente contrarie alla costante dottrina e disciplina della Chiesa”.

Quelle dichiarazioni, hanno affermato, “hanno generato e continuano a generare grande confusione e cadute in errore tra i fedeli e altre persone di buona volontà, hanno manifestato al Romano Pontefice la nostra più profonda preoccupazione”.

L'iniziativa, hanno aggiunto i cardinali, è stata presa in linea con il canone 212 § 3, che afferma che è dovere di tutti i fedeli “manifestare ai sacri pastori il loro parere su questioni che riguardano il bene della Chiesa”.

Nei commenti al Register del 2 ottobre, il cardinale Burke ha sottolineato che l'iniziativa dei cardinali è “in accordo con la pratica costante della Chiesa”, aggiungendo che “i fedeli, compresi i cardinali che hanno una responsabilità speciale per la vita della Chiesa, hanno il dovere di far conoscere ai sacri Pastori della Chiesa – e soprattutto al Romano Pontefice – le gravi preoccupazioni circa la dottrina e la disciplina della Chiesa”.

Ha aggiunto: “La pratica ha fornito alla Chiesa un ricco tesoro di dottrina e di disciplina nelle risposte del Romano Pontefice e dei singoli vescovi ai *dubia* o alle domande loro poste. La parte dispositiva di tutte quelle risposte, nel corso dei secoli, è stata codificata nel *Codice di Diritto Canonico*. I *dubia* o domande sono proposti in modo da suscitare una risposta chiara e inequivocabile per il bene della Chiesa, cioè il bene delle anime”.

Il cardinale Burke ha affermato che “la chiave” è che i *dubia* e i *dubia* riformulati “riguardano principalmente la dottrina e la disciplina della Chiesa, la salvezza delle anime”.

E ha aggiunto: “Non si tratta di prendere posizione contro Papa Francesco. Sarebbe un vero peccato se il dibattito si concentrasse sulla persona del Papa invece che sulle più gravi questioni dottrinali e disciplinari poste dall'imminente sessione del Sinodo dei vescovi”.

La pratica di emettere *dubia* è venuta alla ribalta durante questo pontificato. Nel 2016, i cardinali Burke e Brandmüller insieme ai defunti cardinali Carlo Caffarra e Joachim Meisner hanno presentato una serie di [cinque dubia](#) a Papa Francesco chiedendo chiarimenti sull'interpretazione dell'esortazione apostolica di Francesco *Amoris Laetitia*, in particolare per quanto riguarda l'ammissione dei cattolici divorziati risposati ai sacramenti. Non hanno ricevuto una risposta diretta alle loro domande.

Nel 2021, il DDF ha emesso un [responsa ad dubium](#), con un semplice “No” a un *dubium* sul fatto che la Chiesa abbia “il potere di dare la benedizione alle unioni di persone dello stesso sesso”. Nello stesso anno, il Dicastero per il Culto Divino ha emesso un [responsa ad dubia](#) su

varie questioni relative all'attuazione della *Traditionis Custodes*, il motu proprio di Papa Francesco che limita la Messa latina tradizionale.

Poi, nel gennaio di quest'anno, il gesuita padre James Martin ha inviato direttamente a Papa Francesco [una serie di tre *dubia*](#) chiedendo chiarimenti sui commenti che il Santo Padre aveva fornito all'Associated Press sulla questione dell'omosessualità. Il Papa rispose alle domande con una lettera autografa due giorni dopo.

Cosa contengono entrambi i *Dubia*

Il primo *dubium* (questione) riguarda l'evoluzione della dottrina e l'affermazione fatta da alcuni vescovi secondo cui la rivelazione divina “va reinterpretata secondo i cambiamenti culturali del nostro tempo e secondo la nuova visione antropologica che questi cambiamenti promuovono; oppure se la rivelazione divina sia vincolante per sempre, immutabile e quindi non contraddetta”.

I cardinali hanno detto che il papa ha risposto l'11 luglio dicendo che la Chiesa “può approfondire la sua comprensione del deposito della fede”, cosa su cui erano d'accordo, ma che la risposta “non ha catturato la nostra preoccupazione”, cioè che molti cristiani oggi sostengono che “I cambiamenti culturali e antropologici del nostro tempo dovrebbero spingere la Chiesa a insegnare il contrario di ciò che ha sempre insegnato. Si tratta di questioni essenziali, non secondarie, per la nostra salvezza, come la confessione di fede, le condizioni soggettive per l'accesso ai sacramenti e l'osservanza della legge morale”, hanno affermato.

Hanno quindi riformulato il loro *dubium* dicendo: “È possibile che la Chiesa oggi insegni dottrine contrarie a quelle che ha insegnato in precedenza in materia di fede e di morale, sia attraverso il papa *ex cathedra*, sia nelle definizioni di un Concilio ecumenico, o nel magistero ordinario universale dei vescovi dispersi nel mondo (cfr *Lumen Gentium*, 25)?»

Nel secondo *dubium* sulla benedizione delle unioni tra persone dello stesso sesso, hanno sottolineato l'insegnamento della Chiesa, basato sulla rivelazione divina e sulla Scrittura, secondo cui «Dio creò l'uomo a sua immagine, maschio e femmina li creò e li benedisse affinché fossero fecondi» (Gen. 1,27-28), e l'insegnamento di san Paolo secondo cui negare la differenza sessuale è conseguenza della negazione del Creatore (Rm 1,24-32). Hanno poi chiesto al papa se la Chiesa può discostarsi da tale insegnamento e accettare «come 'bene possibile' situazioni oggettivamente peccaminose, come le unioni omosessuali, senza tradire la dottrina rivelata?».

Il Papa ha risposto l'11 luglio, hanno detto i cardinali, affermando che equiparare il matrimonio alla benedizione delle coppie dello stesso sesso darebbe luogo a confusione e quindi dovrebbe essere evitato. Ma i cardinali spiegano che la loro preoccupazione è un'altra, e cioè «che la benedizione delle coppie dello stesso sesso possa comunque creare confusione, non solo in quanto potrebbe farli sembrare analoghi al matrimonio, ma anche in quanto gli atti omosessuali verrebbero presentati praticamente come un bene, o almeno come il bene possibile che Dio chiede all'uomo nel suo cammino verso di Lui”.

Hanno quindi riformulato il loro *dubium* per chiedere se fosse possibile in “alcune circostanze” per un sacerdote benedire le unioni omosessuali “suggerendo così che il comportamento omosessuale in quanto tale non sarebbe contrario alla legge di Dio e al

cammino della persona verso Dio?” Legati a tale *dubium*, hanno chiesto se continua ad essere valido l'insegnamento della Chiesa secondo cui «ogni atto sessuale al di fuori del matrimonio, e in particolare gli atti omosessuali, costituisce un peccato oggettivamente grave contro la legge di Dio, indipendentemente dalle circostanze in cui avviene e dalla intenzione con la quale viene effettuato».

Domanda sulla sinodalità

Nel terzo *dubium*, i cardinali si sono chiesti se la sinodalità possa essere il criterio più alto del governo della Chiesa senza mettere a repentaglio “il suo ordinamento costitutivo voluto dal suo Fondatore”, dato che il Sinodo dei vescovi non rappresenta il collegio dei vescovi ma è “meramente un organo consultivo del papa”. Sottolineavano: «La suprema e piena autorità della Chiesa è esercitata sia dal papa in virtù del suo ufficio, sia dal collegio dei vescovi insieme al suo capo il romano pontefice (Lumen Gentium, 22)».

I cardinali hanno detto che Papa Francesco ha risposto insistendo su una “dimensione sinodale della Chiesa” che includa tutti i fedeli laici, ma i cardinali si sono detti preoccupati che la “sinodalità” venga presentata come se “rappresentasse l'autorità suprema della Chiesa” in comunione con il papa. Hanno quindi cercato chiarezza sulla possibilità che il Sinodo possa agire come autorità suprema su questioni cruciali. *Il loro dubium* riformulato chiedeva: «Il Sinodo dei Vescovi, che si terrà a Roma, e che comprende solo una rappresentanza eletta di pastori e fedeli, eserciterà, nelle materie dottrinali o pastorali sulle quali sarà chiamato ad esprimersi, la suprema autorità della Chiesa, che appartiene esclusivamente al Romano Pontefice e, una cum capite suo, al collegio dei vescovi (cfr can. 336 CIC)?»

Ordine sacro e perdono

Nel quarto *dubium*, i cardinali hanno risposto alle dichiarazioni di alcuni prelati, ancora una volta “né corrette né ritratte”, secondo le quali come “è cambiata la teologia della Chiesa”, anche le donne possono essere ordinate sacerdote. Hanno quindi chiesto al papa se sia ancora valido l'insegnamento del Concilio Vaticano II e della lettera apostolica *Ordinatio Sacerdotalis* di san Giovanni Paolo II, che “riteneva in via definitiva l'impossibilità di conferire l'ordinazione sacerdotale alle donne”. Hanno anche chiesto chiarimenti sul fatto se questo insegnamento “non sia più soggetto a modifiche né alla libera discussione di pastori o teologi”.

Nel loro *dubium* riformulato, i cardinali hanno affermato che il papa ha ribadito che l'*Ordinatio Sacerdotalis* deve essere tenuta in via definitiva e “che è necessario comprendere il sacerdozio, non in termini di potere, ma in termini di servizio, per comprendere correttamente la decisione di Nostro Signore riservare gli ordini sacri solo agli uomini”. Ma hanno contestato la sua risposta secondo cui la questione “può ancora essere ulteriormente esplorata”.

“Temiamo che qualcuno possa interpretare questa affermazione nel senso che la questione non è stata ancora decisa in modo definitivo”, hanno affermato, aggiungendo che l'*Ordinatio Sacerdotalis* appartiene al deposito della fede. Il loro *dubium* riformulato comprendeva quindi: «Potrebbe la Chiesa avere in futuro la facoltà di conferire l'ordinazione sacerdotale alle donne, contraddicendo così che la riserva esclusiva di questo sacramento ai maschi

battezzati appartiene alla sostanza stessa del sacramento dell'ordine, cosa che la Chiesa non può modificare?"

Il loro dubbio finale riguardava la frequente insistenza del Santo Padre sul fatto che esiste il dovere di assolvere tutti e sempre, affinché il pentimento non sia una condizione necessaria per l'assoluzione sacramentale. I cardinali hanno chiesto se la contrizione del penitente resta necessaria per la validità della confessione sacramentale, "tanto che il sacerdote deve rinviare l'assoluzione quando è chiaro che questa condizione non è soddisfatta".

Nel loro *dubium* riformulato, notano che il papa ha confermato l'insegnamento del Concilio di Trento su questo tema, secondo cui l'assoluzione richiede il pentimento del peccatore, che include la decisione di non peccare più. «E ci hai invitato a non dubitare dell'infinita misericordia di Dio», hanno notato, ma hanno aggiunto: «Vogliamo ribadire che la nostra domanda non nasce dal dubitare della grandezza della misericordia di Dio, ma, al contrario, nasce dalla nostra consapevolezza che questa misericordia è così grande che possiamo convertirci a Lui, confessare la nostra colpa e vivere come Lui ci ha insegnato. A sua volta, alcuni potrebbero interpretare la tua risposta nel senso che il semplice avvicinamento alla confessione è una condizione sufficiente per ricevere l'assoluzione, in quanto potrebbe includere implicitamente la confessione dei peccati e il pentimento». Hanno quindi riformulato il loro *dubium* da leggere: «Un penitente che, pur ammettendo un peccato, rifiuta di fare, in qualsiasi modo, il proposito di non commetterlo più, può validamente ricevere l'assoluzione sacramentale?».

Contesto vaticano

La pubblicazione dei documenti, ottenuti dal Register e da altri organi di stampa, avviene due giorni prima dell'apertura della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, un evento cruciale e molto controverso nella Chiesa cattolica.

L'incontro di Roma segna un momento storico per la Chiesa perché per la prima volta nella sua storia, laici, donne e altri non vescovi parteciperanno come delegati al sinodo con diritto di voto a pieno titolo, anche se alla fine sarà il papa a decidere se accettare o meno una delle proposte dell'assemblea. raccomandazioni.

Papa Francesco, direttamente o attraverso la Curia romana, è già intervenuto sui temi sollevati dai cinque cardinali e sui loro *dubia*.

Sulla questione dello sviluppo della dottrina e delle possibili contraddizioni, Papa Francesco ha spesso descritto una visione di espansione dottrinale fondata su una particolare comprensione della massima di San Vincenzo di Lerino secondo cui il dogma cristiano "progredisce, consolidandosi negli anni, sviluppandosi con il tempo, approfondendosi con l'età." Il papa ha affermato che la dottrina si espande "verso l'alto" dalle radici della fede poiché "la nostra comprensione della persona umana cambia con il tempo e la nostra coscienza si approfondisce".

Ad esempio, il Santo Padre ha affermato che, sebbene la pena di morte fosse accettata e addirittura richiesta dalla precedente dottrina cattolica, essa "ora è un peccato". "Anche le altre scienze e la loro evoluzione aiutano la Chiesa in questa crescita della comprensione", ha affermato il Papa. Nella *Evangelii Gaudium*, papa Francesco ha affermato che questo tipo di

approccio potrebbe essere considerato “imperfetto” da coloro che “sognano una dottrina monolitica difesa da tutti senza sfumature”, ma “la realtà è che tale varietà ci aiuta a manifestare e sviluppare meglio la diversi aspetti dell’inesauribile ricchezza del Vangelo”.

Sul tema della benedizione delle unioni tra persone dello stesso sesso, che sono state spinte per luoghi come la Germania, il principale ufficio dottrinale del Vaticano, il Dicastero per la Dottrina della Fede, è intervenuto sulla questione nel 2021, chiarendo che “la Chiesa non hanno e non possono avere il potere di benedire le unioni di persone dello stesso sesso”. Tuttavia, alcuni hanno ipotizzato che, nonostante il testo del FODD faccia riferimento alla sua approvazione, Papa Francesco fosse scontento del documento. In relazione a ciò, il vescovo di Anversa Johan Bonny ha affermato a marzo che il papa non disapprovava il piano dei vescovi belgi di lingua fiamminga di introdurre una benedizione correlata, sebbene questa affermazione non sia stata dimostrata e non sia chiaro se la benedizione fiamminga sia, in effetti, il tipo esplicitamente disapprovato dalle linee guida del FODD.

Riguardo al testo del DDF, il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, lo ha citato nella sua critica alla decisione del Cammino sinodale tedesco di procedere con tentativi di benedizioni delle unioni omosessuali, ma ha anche aggiunto che il tema richiederà un'ulteriore discussione nel prossimo Congresso universale sinodo. Ancora più significativo, il nuovo prefetto del DDF, il cardinale Victor Manuel Fernández, uno stretto confidente di Papa Francesco, ha dichiarato a luglio che, sebbene fosse contrario a qualsiasi benedizione che confondesse le unioni omosessuali con il matrimonio, la guida del FODD del 2021 “non aveva l’odore di Francisco” e potrebbe essere rivisitato durante il suo mandato.

Per quanto riguarda l’autorità del prossimo sinodo, sebbene Papa Francesco abbia ampliato i diritti di voto nel Sinodo dei vescovi oltre l’episcopato, ha anche ripetutamente sottolineato che il sinodo “non è un parlamento” ma un incontro consultivo e spirituale destinato a consigliare il papa. Il papa ha modificato il diritto canonico nel 2018 per consentire al documento finale approvato da un Sinodo dei vescovi di “partecipare al magistero ordinario del successore di Pietro”, anche se solo se “esplicitamente approvato dal Romano Pontefice”.

Sulla possibilità dell’ordinazione sacramentale delle donne, Papa Francesco ha riaffermato nel 2016 che il chiaro “no” di San Giovanni Paolo II tramite *Ordinatio Sacerdotalis* (1994) è stata la “parola finale” sull’argomento. Nel 2018, l’allora prefetto del DDF cardinale Luis Ladaria ha confermato che il sacerdozio esclusivamente maschile è “definitivo”. In un’intervista del 2022 con la rivista *America*, Papa Francesco ha nuovamente affermato che le donne non possono accedere al ministero ordinato e ha affermato che ciò non dovrebbe essere visto come una “privazione”.

Il papa ha istituito due commissioni separate per esaminare la questione del diaconato femminile, ma la prima commissione, basata storicamente, non è giunta ad alcun consenso definitivo e la seconda, concentrandosi sulla questione da una prospettiva teologica, sembra altrettanto improbabile che possa offrire risposte univoche sostegno al diaconato femminile. Tuttavia, l’*Instrumentum Laboris* del Sinodo si chiede se “è possibile prevedere” l’inclusione delle donne nel diaconato “e in che modo?”

Infine, per quanto riguarda il rifiuto dell’assoluzione in confessionale, il papa ha già definito “criminali” i sacerdoti che si astengono dall’assolvere per alcuni peccati morali senza il permesso del vescovo e in febbraio ha detto ai vescovi congolese che devono “perdonare

sempre nel sacramento della riconciliazione”, andando oltre il Codice di Diritto Canonico per “rischiare dalla parte del perdono”.

Jonathan Liedl, redattore senior del National Catholic Register, ha contribuito a questo articolo.

Questo articolo è stato aggiornato per includere i commenti del cardinale Raymond Burke.

<https://www.ncregister.com/news/cardinals-send-dubia-to-pope-ahead-of-synod-on-synodality>

Edward Pentin ha iniziato a riferire sul Papa e sul Vaticano con la Radio Vaticana prima di diventare corrispondente da Roma per il Registro cattolico nazionale di EWTN. Ha anche riferito sulla Santa Sede e sulla Chiesa cattolica per una serie di altre pubblicazioni tra cui *Newsweek*, *Newsmax*, *Zenit*, *The Catholic Herald* e *The Holy Land Review*, una pubblicazione francescana specializzata nella Chiesa e nel Medio Oriente.
